

Archeologia Delle Tracce

Il volume I contiene i testi delle relazioni che sono presentate e discusse al VIII Congresso Nazionale della Società degli Archeologia Medievisti Italiani (Matera, 12-15 settembre 2018), articolate in 2 Sezioni: Teoria e Metodi dell'Archeologia Medievale; Insediamenti Urbani e Architettura

This book offers a collection of essays on Byzantine Italy which provides a fresh synthesis of current research as well as new insights on various aspects of its local societies from the 6th to the 11th century.

The study of landscape has in recent years been a field for considerable analytical archaeological experimentation. Although the Mediterranean is the home of classicism, it has seen the implementation of projects of this new kind, and in regions of Spain and Italy, after some delay, the proliferation of landscape archaeology studies.

Archeologia ambientale : Atti del Seminario Internazionale, Torriglia e Montebruno (GE), 21-22 maggio 2002

A comprehensive and authoritative overview of ancient material culture from the late Pleistocene to Late Antiquity Features up-to-date surveys and the latest information from major new excavations such as Qatna (Syria), Göbekli Tepe (Turkey) Includes a diverse range of perspectives by senior, mid-career and junior scholars in Europe, USA, Britain, Australia, and the Middle East for a truly international group Includes major reviews of the origins of agriculture, animal domestication, and archaeological landscapes Includes chapters dealing with periods after the coming of Alexander the Great, including studies of the Seleucid, Arsacid, Sasanian, Roman and Byzantine empires in the Near East, as well as early Christianity in both the Levant and Mesopotamia Fills a gap in literature of the Ancient Near East, dealing with topics often overlooked, including ethical and legal issues in antiquities markets and international scholarship

L'Etiopia, uno degli Stati più antichi al mondo, è l'unico dell'Africa subsahariana senza una significativa storia coloniale e nel quale la religione cristiana sia riuscita a conservarsi indipendente dal dominio musulmano. La sua Chiesa è la prima che si instaura e diffonde il messaggio di Cristo in una terra dell'Africa nera. Non solo, essa non è il risultato dell'opera missionaria europea, ma nasce e fiorisce ben prima di tante cristianità "occidentali". Pur essendo una delle maggiori tra le Chiese ortodosse orientali, la Chiesa etiopica è ben poco conosciuta in Italia. Quest'opera monumentale in 2 tomi, frutto di anni di ricerca e di studio, vuole essere pertanto un contributo a far conoscere a un pubblico più vasto la ricchezza della storia e della spiritualità della Chiesa etiopica, dalle sue origini nella prima metà del IV secolo fino ai primi anni di questo XXI secolo. E non si tratta soltanto della storia della Chiesa, ma anche della storia dell'Etiopia, come Stato e come civiltà, visto il legame inscindibile che, fino a pochi decenni fa, ha sempre unito Chiesa e Stato in quel remoto angolo del Corno d'Africa, sì da fare del cristianesimo l'anima del popolo e il motore della sua storia.

For more than a century flint daggers have been among the most closely studied and most heavily published later prehistoric lithic tools. It is well established that they are found across Europe and beyond, and that many were widely circulated over many generations. Yet, few researchers have attempted to discuss the entirety of the flint dagger phenomenon. The present volume brings together papers that address questions of the regional variability and socio-technical complexity of flint daggers and their production. It focuses on the typology, chronology, technology, functionality and meaning of flint and other lithic daggers produced primarily in Europe, but also in the Eastern Mediterranean and East Asia, in prehistory. The 14 papers by leading researchers provide a comprehensive overview of the state of knowledge concerning various flint dagger corpora as well as potential avenues for the development of a research agenda across national, regional and disciplinary boundaries. The volume originates from a session held at the 2011 meeting of the European Association of Archaeology but includes additional commissioned contributions.

Il volume 2013 presenta notizie provenienti da tutta la regione Toscana, sia su progetti archeologici già avviati sia sulle nuove ricerche. La sezione dei Saggi accoglie studi di archeologia urbana, ricerche archeologiche in siti di età romana, un contributo dedicato alla fotointerpretazione aerea del territorio di Vetulonia-Castiglione della Pescaia e ben quattro contributi inerenti le indagini archeologiche nell'arcipelago toscano. La sezione delle Notizie, contiene schede sulle ricerche della Soprintendenza o date in concessione a cooperative private che operano nel campo dell'archeologia. Le schede, con una carta iniziale dove sono segnati i siti oggetto di studio, sono divise per province e contengono anche notizie sugli eventi, mostre, incontri di studio, attività didattiche ecc. che hanno avuto luogo nel 2013.

In Hospitals and Urbanism in Rome 1200 – 1500, Carla Keyvanian reconstructs three centuries of urban history by focusing on public hospitals, state institutions that were urban expressions of sovereignty, characterized by a distinguishing architecture and built in prime urban locations.

Dagli anni Novanta del XX secolo, in Europa si è intensificata in modo significativo l'applicazione delle metodologie della ricerca archeologica anche ai resti della I Guerra Mondiale, in particolare grazie all'archeologia preventiva francese. Con una riflessione che deve molto anche a quelle esperienze, questo volume attiva uno sguardo allargato sull'archeologia della I Guerra Mondiale, sui suoi scenari europei, con particolare attenzione ai diversi approcci che in Europa sono stati riservati alle testimonianze materiali della I Guerra Mondiale e alla loro percezione individuale e collettiva, a partire dalla fine di questo stesso conflitto, fino a oggi. Il ruolo che la memoria collettiva europea assegna da sempre ai fatti della Grande Guerra ha acceso un forte interesse per il ritrovamento, controllato archeologicamente, di alcune sepolture multiple di militari caduti in Francia; similmente anche in Italia, nelle Alpi Orientali, dove i ghiacciai in alta quota, in ambienti estremi e di per sé molto conservativi, hanno permesso il mantenimento di materiali organici, in particolare il legno e la stoffa delle uniformi militari, riferibili alla cosiddetta Guerra Bianca, ovvero alle operazioni belliche durante il conflitto tra il Regno d'Italia e

l'Impero Austro-Ungarico. Il volume rappresenta anche uno strumento di riflessione su come la recente, progressiva maturazione dell'approccio archeologico abbia allargato la prospettiva da quella del solo corretto recupero dei resti di caduti nei luoghi degli scontri allo studio di veri e propri paesaggi di guerra, anche con l'uso del telerilevamento e di mappe Lidar delle trasformazioni ambientali. Il passaggio decisivo e più interessante è stato segnato dalla trasformazione da un iniziale sguardo della Battlefield Archaeology (che in Europa è ancora in perenne lotta con il fenomeno dei cercatori abusivi di cimeli militari) a quello di una più matura Conflict Archaeology, capace di pensare, nelle sue strategie di ricerca, ai Landscapes of Conflicts e ai Warscapes. L'applicazione della ricerca archeologica alla conoscenza dei campi di prigionia della I Guerra Mondiale oggi è ancora da considerarsi del tutto pionieristica, anche se i campi di prigionia austro-ungarici della Grande Guerra in Italia furono realtà presenti sull'intero territorio nazionale, isole comprese, con circa un centinaio di campi di prigionia nelle differenti regioni d'Italia. I campi di prigionia dell'Asinara e di Casale di Altamura, che vengono discussi in questo volume rappresentano le prime ricerche italiane su campi di prigionia della Grande Guerra, affrontati con gli strumenti della ricerca archeologica.

Questo numero si apre con dieci saggi legati al tema dell'Archeologia globale. La sezione, curata da G.P. Brogiolo e E. Giannichedda, contiene riflessioni riguardanti la teoria e i metodi dell'archeologia dei paesaggi e dell'etnoarcheologia, l'archeologia predittiva, gli approcci teorici all'archeologia della produzione e allo studio dei manufatti, le conseguenze dell'archeologia globale sulla tutela e sulla valorizzazione. La rivista ospita la consueta sezione di Notizie scavi e lavori sul campo sia in Italia (ricerche archeologiche sulla Pietra di Bismantova, su Amiternum, e su San Pietro di Aldifreda a Caserta), sia nel bacino del Mediterraneo, con uno studio sulla Tripolitania rurale (tardoantica, medievale e ottomana). La sezione Note e Discussioni presenta studi e riflessioni su Bobbio e il suo territorio, sulle fortificazioni di Bologna dall'XI al XIII secolo, sui focolari domestici, forni e piani di cottura in Italia e due contributi in lingua spagnola sui contenitori ceramici; chiude la sezione un articolo del prof. S. Gelichi, direttore della rivista, sul museo di Comacchio.

Un percorso di ricerca aperto – sin dagli anni 1970 – dall'ecologia storica di matrice europea ha sviluppato uno specifico approccio storico ispirato dalla esperienza della local o topographical history ai problemi della conservazione ambientale e culturale. Questo approccio storico è stato raramente adottato nei paesi del Sud Europa sia a causa della scelta storiografica fondativa – la local history – sostanzialmente divenuta estranea alla ricerca storica (e geografica) continentale, sia per il problema politico-gestionale che fa emergere. L'approccio storico rimette al centro del governo delle risorse ambientali (e dunque della loro potenziale riqualificazione negli attuali indirizzi sia conservazionistici sia produttivi) l'ingombrante e ignorato patrimonio storico-ambientale (spesso ancora attuale) delle pratiche e dei saperi connessi con la gestione locale di risorse ambientali e paesaggi. Riscoprire questi legami ambientali pregressi, storici, tra produzioni locali e risorse ambientali chiede di ripensare urgentemente per le montagne mediterranee la definizione dell'attività agricola e delle politiche ambientali, verso una conservazione dinamica delle risorse e dei relativi paesaggi rurali tramite la produzione agraria, selvicolturale e forestale e abbandonando politiche orientate alla mera "rinaturalizzazione". Da questo humus trova origine il volume, che raccoglie le ricerche sviluppate da geografi, ecologi, storici ed archeologi in collaborazione con il Fondo Ambientale Italiano (FAI) per la ricostruzione della "biografia di un paesaggio individuale", ovvero una caratterizzazione storica del paesaggio rurale individuale, applicate al restauro di un paesaggio rurale di interesse storico nella località Case Lovara (Parco delle Cinque Terre – Liguria).

This handbook has two purposes: it is intended (1) as a handbook of Etruscology or Etruscan Studies, offering a state-of-the-art and comprehensive overview of the history of the discipline and its development, and (2) it serves as an authoritative reference work representing the current state of knowledge on Etruscan civilization. The organization of the volume reflects this dual purpose. The first part of the volume is dedicated to methodology and leading themes in current research, organized thematically, whereas the second part offers a diachronic account of Etruscan history, culture, religion, art & archaeology, and social and political relations and structures, as well as a systematic treatment of the topography of the Etruscan civilization and sphere of influence. ?

Sometime around 1446 A.D., Cardinal Prospero Colonna commissioned engineer Battista Alberti to raise two immense Roman vessels from the bottom of the lago di Nemi, just south of Rome. By that time, local fishermen had been fouling their nets and occasionally recovering stray objects from the sunken ships for 800 years. Having no idea of the size of the objects he was attempting to recover, Alberti failed. For most of the next 500 years, various attempts were made to recover the vessels. Finally, in 1928, Mussolini ordered the draining of the lake to remove the vessels and place them on the lake shore. In 1944, the ships burned in a fire that was generally blamed on the Germans. John M. McManamon connects these attempts at underwater archaeology with the Renaissance interest in reconstructing the past in order to affect the present. Nautical and marine archaeologists, as well as students and scholars of Renaissance history and historiography, will appreciate this masterfully researched and gracefully written work.

Dieser Band vereinigt die Beiträge zu einem internationalen Kolloquium, das am 30. und 31. Mai 2003 an der LMU Muenchen stattgefunden hat. Er widmet sich der Frage, ob die Entwicklung des spätantiken Städtewesens durch das Modell eines langsamen, jedoch nicht notwendigerweise negativ belegten Wandels oder doch eher durch das Paradigma des Niederganges der spätantiken Stadtkultur zu beschreiben ist. Er enthält deshalb sowohl Beiträge zur Situation des spätantiken Städtewesens in ausgesuchten Kernregionen des Imperium Romanum als auch Beiträge zu wichtigen Strukturen und Institutionen innerhalb der Städte, die für eine Beurteilung der Fragestellung von entscheidender Bedeutung sind. Inhaltsverzeichnis J.U. Krause/C. Witschel: Vorwort I. Die spätantiken Städte im Westen des römischen Reiches: C. Lepelley: La cité africaine tardive, de l'apogée du IV^e siècle à l'effondrement du VII^e siècle F. Marazzi: Cadavera urbium, nuove capitali e Roma aeterna: l'identità urbana in Italia fra crisi,

rinascita e propaganda (secoli III-V) S.T. Loseby: Decline and Change in the Cities of Late Antique Gaul J. Guyon: La topographie chrétienne des villes de la Gaule M. Kulikowski: The Late Roman City in Spain II. Die spätantiken Städte im Osten des römischen Reiches: P. van Minnen: The Changing World of the Cities of Later Roman Egypt S. Westphalen: Niedergang oder Wandel? - Die spätantiken Städte in Syrien und Palästina aus archaischer Sicht M. Waelkens et al.: The Late Antique to Early Byzantine City in Southwest Anatolia. Sagalassos and its Territory: A Case Study W. Tietz: Die lykischen Städte in der Spätantike III. Städtische Eliten und Institutionen in der Spätantike: G.A. Cecconi: Crisi e trasformazioni del governo municipale in Occidente fra IV e VI secolo A. Laniado: Le christianisme et l'évolution des institutions municipales du Bas-Empire: l'exemple du defensor civitatis N. Lenski: Servi Publici in Late Antiquity C. Witschel: Der epigraphic habit in der Spätantike: Das Beispiel der Provinz Venetia et Histria J.U. Krause: Überlegungen zur Sozialgeschichte des Klerus im 5./6. Jh. n. Chr. M. Whitby: Factions, Bishops, Violence and Urban Decline IV. Ausblick: J.H.W.G. Liebeschuetz: Transformation and Decline: Are the Two Really Incompatible? Register: Sachregister, Geographisches Register.

Il volume 30 di «Archeologia e Calcolatori» si apre con un inserto speciale, dedicato al trentennale della rivista. Alle introduzioni di F. Djindjian e di P. Moscati, che delineano un quadro dell'informatica archeologica nel suo divenire, seguono gli articoli dei membri del Comitato di Redazione, a testimoniare l'attività di ricerca e di sperimentazione che ha caratterizzato il cammino editoriale della rivista, e il contributo di una giovane laureata dell'Università Bocconi, che ha lavorato a stretto contatto con il team di «Archeologia e Calcolatori». Nella parte centrale sono pubblicati gli articoli proposti annualmente dagli autori. Ne emerge un quadro che rappresenta gli aspetti applicativi più qualificanti dell'informatica archeologica (le banche dati, i GIS, le analisi statistiche, i sistemi multimediali), ma che guarda oggi con sempre maggiore interesse agli strumenti di visualizzazione scientifica e di comunicazione delle conoscenze. Il volume si chiude con gli Atti del XII Workshop ArcheoFOSS (Free, Libre and Open Source Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica), un'iniziativa lodevole, nata nel 2006, cui si è più volte dato spazio nelle pagine della rivista.

ArcheoLogica Data wants to reach an Italian and international audience of scholars, professionals, students, and, more generally, early-career archaeologists, and it accepts contributions written both in Italian and English. ArcheoLogica Data proposes to indissolubly associate data and interpretation. It embraces that global idea of ??archaeological data that integrates all the discipline declinations without any thematic or chronological constraints. Data is at the centre, and around lies everything that can stem from it: interpretations, hypotheses, reconstructions, applications, theoretical and methodological reflections, critical ideas, constructive discussions.

[Italiano]: Oggetto di questo volume è l'articolato patrimonio di tracce, di immagini, di narrazioni che costruiscono l'architettura contemporanea. Parliamo di realtà urbane che vanno rilette e raccontate per parti, per strati, a ritroso, in maniera tale da poter sbrogliare quell'intricata matassa di sovrapposizioni che si sono succedute nel corso del tempo. Sono tracce molto spesso ancora in situ, talvolta nascoste, qualche volta modificate, ma anche distratte, frammentate, malcelate e nascoste ./[English]:The subject of this book is the complex heritage of traces, images and narratives that build the contemporary city. We are talking about urban realities that must be reread and recounted in parts, by layers, backwards, in such a way as to be able to unravel that intricate skein of overlaps that have occurred over time. They are traces very often still in situ, sometimes hidden, sometimes modified, but also distracted, fragmented, poorly concealed and hidden.

Non è stato inserito nulla

In "Neither Letters nor Swimming": The Rebirth of Swimming and Free-diving, John McManamon documents the revival of interest in swimming during the European Renaissance and its conceptualization as an art. Renaissance scholars realized that the ancients considered one truly ignorant who knew "neither letters nor swimming."

Il presente libro racconta, attraverso diversi approcci, l'evoluzione delle economie di mercato e di sussistenza della Provincia di Siena, concentrando l'attenzione in particolare nel corso del I millennio dopo Cristo, ma che prosegue per alcuni aspetti anche al Basso Medioevo e all'Età Moderna. Lo studio è basato sui sistemi insediativi, dall'Età Romana all'Alto Medioevo, che hanno interessato il territorio provinciale, con particolare riferimento all'applicazione del cosiddetto Modello Toscano; sul ruolo delle arterie stradali terrestri e delle idrovie e sulla loro evoluzione nella suddetta cronologia; sui sistemi commerciali e produttivi della ceramica, adottando una analisi dei networks; sui modi, le pratiche e le tecniche agricole altomedievali nella val di Merse; sullo sfruttamento del suolo in alcuni contesti campione dall'entroterra alla costa; sul flusso di greggi e di uomini dagli appennini alle aree pianeggianti e climaticamente miti della provincia di Grosseto. L'approccio multi scalare basato su fonti diversificate è il collante del presente studio, che ha come obiettivo la costruzione di un modello di economie integrate su un territorio, come la Provincia di Siena, caratterizzato da dinamiche complesse ma dotato di un "alto tasso di Ricerca Archeologica".

Contiene gli Atti del Convegno Internazionale (Milano, 13 marzo 2019) "Milano internazionale: la fragilità territoriale dei contesti archeologici, Atti del Convegno Internazionale" e l'International Conference on Metrology for Archaeology and Cultural Heritage (Florence, 4-6 December 2019) "Logic and computing. The underlying basis of digital archaeology".

«Archeologia Medievale» pubblica contributi originali riguardanti l'archeologia postclassica, la storia della cultura materiale in età pre-industriale e le scienze applicate nella forma di saggi e studi originali; relazioni preliminari di scavo; contributi critici su libri, articoli, ritrovamenti, ecc. Vengono pubblicati sia testi in italiano che in altre lingue.

Conflict Archaeology. Archeologia delle frontiere e delle fortificazioni d'Età Moderna, a cura di Marco Milanese Questo numero contiene una sezione monografica dedicata alla "Conflict Archaeology" in età moderna, intesa come archeologia delle frontiere (di terra e di acqua) e delle fortificazioni, articolata in sei contributi che analizzano vari aspetti di questo tema. Nella sezione dedicata alla metodologia viene analizzato il ruolo della metodologia nell'archeologia contemporanea, sia accademica che professionale. Seguono nella sezione "Indicatori" due contributi relativi a materiali aventi un ruolo di particolare centralità come indicatori cronologici, ed un terzo che porta dati nuovi, scaturiti da indagini archeologiche, per la ricostruzione delle modalità di approvvigionamento, lavorazione e utilizzo delle materie prime nel territorio aquilano. La sezione "Schede" completa come di consueto il volume.

This book offers an overview of the archaeological and structural evidence for one of the most vital periods of Italian history, spanning the late Roman and early medieval periods. The chronological scope covers the adoption of Christianity and the emergence of Rome as the seat of Western Christendom, the break-up of the Roman west in the face of internal decay and the settlement of non-Romans and

Germanic groups, the impact of Germanic and Byzantine rule on Italy until the rise of Charlemagne and of a Papal State in the later eighth century. Presenting a detailed review and analysis of recent discoveries by archaeologists, historians, art historians, numismatists and architectural historians, Neil Christie identifies the changes brought about by the Church in town and country, the level of change within Italy under Rome before and after occupation by Ostrogoths, Byzantines and Lombards, and reviews wider changes in urbanism, rural exploitation and defence. The emphasis is on human settlement on its varied levels - town, country, fort, refuge - and the assessment of how these evolved and the changes that impacted on them. this fascinating and dynamic period of European history.

Quantificare analiticamente il lavoro svolto nel corso dei primi quattro anni del progetto “Archeologia dei Paesaggi Medievali” della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e dell’Area di Archeologia Medievale dell’Università di Siena è un’impresa ardua, sia per la complessità delle iniziative ancora in divenire sia per le molte portate a termine che hanno pochi confronti con simmetriche iniziative promosse a livello nazionale. Ma anche scorrendo sommariamente questo primo bilancio di metà percorso è possibile percepire la vastità delle azioni intraprese; soprattutto si lascia agilmente cogliere l’organica integrazione fra interventi archeologici di ricerca sul campo e in laboratorio con la gestione di tecnologie innovative e con la più avanzata strategia di valorizzazione. Questi obiettivi sono stati raggiunti da almeno sei larghe unità di ricerca, distribuite su buona parte del territorio regionale, tra le quali il nucleo più consistente di ricercatori rimane radicato a Siena e nella sua Provincia. Nel Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell’Università di Siena, infatti, sono insediati i laboratori archeometrici, archeobotanici e archeozoologici e quelli di informatica applicata all’archeologia, con l’area sperimentale dedicata alle tecniche più aggiornate di laserscanning tridimensionale. Alla fortezza di Poggio Imperiale a Poggibonsi i locali del Cassero del Sangallo accolgono un grande laboratorio di informatica sede di un’unità operativa di pronto intervento archeologico, attivo dodici mesi l’anno, nel contesto del Parco Archeologico e Tecnologico, dinamicizzato dall’attivazione di un centro di studi storici ed archeologici sull’altomedioevo europeo, che ha dato avvio a corsi di Master di II livello [...] (da “Introduzione al progetto”, di Riccardo Francovich e Marco Valenti)

Ceramic technology is a topic widely explored in archaeology, especially for its social inferences. This volume addresses the social aspects of production and the role of potters within prehistoric communities. The book focusses on the Copper Age when social complexity was incipient and ceramic production was not considered a formalised activity.

In questo lavoro “Progettare Paesaggio, Landscape as Infrastructure” si confrontano: da un lato le stimolanti proposte progettuali redatte dal gruppo di studenti della Harvard Graduate School of Design guidati dalla docente Paola Cannavò; dall’altro l’analisi del territorio portuense ed ostiense e delle possibili future trasformazioni del contesto paesaggistico determinate dai progetti infrastrutturali, in fase di realizzazione o di valutazione, con ipotesi di linee guida per la riqualificazione e la valorizzazione di questa area, intesa come complesso palinsesto storico e paesaggistico, al fine di rendere evidenti le modalità procedurali di quella reale tutela attiva e dinamica del paesaggio affidata al Ministero per i beni e le attività culturali e da sempre svolta. [ANTONIA P. RECCHIA – Direttore Generale, Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte contemporanea, MiBAC] The project “Progettare Paesaggio, Landscape as Architecture” combines the inspiring design proposals drafted by a group of students of the Harvard Graduate School of Design headed by the teacher Paola Cannavò with a study of the portuense and ostiense areas and how the landscape might change due to the construction of new infrastructure, either being completed or in the design stage. The study includes guidelines for the requalification and enhancement of the area considered as a complex historical landscape; it also highlights the past and present active and dynamic protection measures and procedures adopted by the Italian Ministry of Cultural Heritage and Activities. [ANTONIA P. RECCHIA – Director General, Directorate General for the landscape, fine arts, architecture and contemporary art, MiBAC] “Questa pubblicazione e la ricerca progettuale qui documentata, propongono una opportuna testimonianza delle sfide contemporanee della forma urbana, del processo ecologico e dello sviluppo economico affrontato dalla capitale italiana.” “Evidenziando gli impulsi complessi e contraddittori di tipo ecologico ed economico di un paesaggio portuale attivo, Cannavò propone un nuovo ruolo chiave per l’architettura del paesaggio come strumento urbanistico. Così facendo promuove una posizione italiana all’interno del dibattito contemporaneo sul Landscape Urbanism e l’Ecological Urbanism fornendo al contempo una prospettiva futura per l’urbanistica, anche nell’area di Fiumicino.” [CHARLES WALDHEIM – Direttore, Dipartimento di Architettura del Paesaggio, Harvard Graduate School of Design] “This publication, and the design research that it documents, offers timely evidence of the contemporary challenges of urban form, ecological process, and economic development faced by the Italian capital.” “Highlighting the complex and contradictory ecological and economic impulses of a working port landscape, Cannavò proposes a renewed relevance for landscape architecture as a medium of urbanism. In so doing, she stakes an Italian position in the contemporary discourses of landscape urbanism and ecological urbanism, while pointing to a way forward for urbanism, even in the fields of Fiumicino.” [CHARLES WALDHEIM – Chair, Department of Landscape Architecture, Harvard Graduate School of Design]

Archeologia delle tracce Archeologia e Calcolatori, 30, 2019 All’Insegna del Giglio

[Copyright: e20f5d3011930b3895e50fa5168a024d](https://doi.org/10.1017/978110888024d)